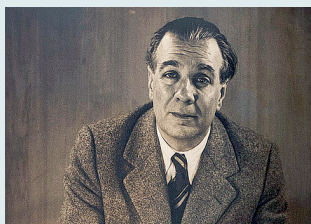


ELZEVIRO

## Borges: la storia argentina letta seguendo Dante



JAVIER ROBERTO GONZÁLEZ

Jorge Luis Borges lesse per la prima volta la *Divina Commedia* piuttosto tardi nella sua vita, intorno ai quarant'anni. Lo fece approfittando dei lunghi viaggi in tram che ogni mattina compiva dalla sua casa alla Biblioteca Municipale "Miguel Cané" di Buenos Aires, dove lavorava come impiegato ausiliario. Non conoscendo l'italiano, si servì di un'edizione bilingue inglese-italiano e, secondo la sua stessa confessione, dopo settimane di attenta lettura di entrambi i testi, giunto ai canti finali del *Paradiso* si accorse con felicità che non aveva più bisogno di ricorrere alla versione inglese, che ormai era in grado di comprendere perfettamente l'originale di Dante senza alcuna mediazione. L'impatto di questa prima lettura fu così profondo in Borges che, da allora, la *Commedia* non solo divenne uno dei testi da lui più frequentati (la rilesse molte volte, utilizzando sempre edizioni e commenti diversi: apprezzava in particolare i commenti di Momigliano), al punto da affermare che per lui l'opera di Dante rappresentava l'apice di tutte le letterature, ma se ne servì anche come fonte di ispirazione per la propria opera

La "Poesia congetturale" accosta Francisco Narciso de Laprida al Bonconte del canto V del Purgatorio

letteraria. Quello che probabilmente sia il suo racconto più famoso ed emblematico, *L'Aleph*, è direttamente elaborato come una versione personalissima della *Divina Commedia*; molte delle sue poesie si riferiscono esplicitamente a personaggi o a situazioni del testo dantesco, e se ne

occupò anche in modo analitico in diverse conferenze e saggi, lavoro che culminò in un libro interamente dedicato al grande poema, *Nove saggi danteschi*. Non ci occuperemo tuttavia di tutte queste questioni nella nostra esposizione di oggi, ma ci dedicheremo ad analizzare una delle poesie più celebri e perfette di Borges, la *Poesia congetturale*, che si ispira esplicitamente al canto V del *Purgatorio*, e che adatta magistralmente le situazioni vissute dai personaggi di Dante come strumento interpretativo della storia argentina, tanto quella lontana del XIX secolo quanto quella contemporanea all'autore. La tragica morte, per mano dei guelfi di Firenze, del capitano Bonconte da Montefeltro, ghibellino di Arezzo, si trasforma così in profezia e in chiave ermeneutica del non meno drammatico destino del dottor Francisco Narciso de Laprida, figura eminente dell'indipendenza argentina, che, al tempo delle guerre civili della prima metà del XIX secolo, mentre cade ucciso in combattimento per mano dei suoi nemici, scopre in un impeto di quasi mistica chiaroveggenza il senso della sua vita violenta e barbarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lectio / Oggi González alla Società Dante Alighieri

**Javier Roberto González, decano dell'Universidad Católica Argentina e ricercatore presso Conicet, oggi alle 17.30 nella sala Luca Serianni di Palazzo Firenze (piazza di Firenze 27, roma) terrà una lectio magistralis sul canto V del *Purgatorio* di Dante e sul *Poema conjetural* di Borges. La lectio sarà introdotta da Marco Gallo, e coordinatore delle attività culturali per conto della Società Dante Alighieri in Argentina.**